

le i nchieste del Mattino Le elezioni

Record di liste: l'esercito degli aspiranti consiglieri

Sono almeno quaranta le liste in campo per la corsa a Palazzo San Giacomo. Ovvero ci sono 1600 aspiranti per un posto nel consiglio comunale. Una trentina, invece, le liste per Municipalità. Quindi altri novemila concorrenti per un posto nei consiglini. Cinque anni fa, le liste per le Comunali si fermarono a 31 (ognuna con un massimo di 48 candidati) e fu comunque un Vietnam, figuriamoci adesso, con le quattordici liste (ma potrebbero essere desti-

nate a crescere ancora) di Luigi de Magistris, le sedici di Gianni Lettieri (e anche per lui non si escludono lievitazioni), le dieci almeno per Valeria Valente e tutte le listarelle di contorno che non mancano mai. Poi ci sono le dieci Municipalità. Trenta candidati a lista. Le liste potrebbero essere una trentina per Municipalità.

> **Treccagnoli a pag. 35**

Corsa a Palazzo San Giacomo sono 1600 i candidati in lizza circa trenta per le Municipalità

La sfida

Comune, avanza la carica dei 1600

Quaranta nomi per 40 liste: è la fine dei partiti

Pietro Treccagnoli

Facciamo un po' di calcoli. Ma per difetto, perché tra quindici giorni l'abbondanza di candidati per le Comunali di giugno potrebbe diventare ancora più straripante. Da quanto si annuncia e da quanto è già stato ratificato, la corsa per Palazzo San Giacomo dovrebbe mettere in campo almeno quaranta liste, forse cinquanta. Ma stiamo parando basso. Fermiamoci a quaranta. E ogni lista avrà quaranta candidati. Ovvero ci sono 1600 aspiranti per un posto nel Consiglio comunale. Poi ci sono le dieci Municipalità. Trenta candidati a lista. Le liste potrebbero essere una trentina per Municipalità. Quindi, altri novemila concorrenti per un posto nei consiglini territoriali. Sempre parando basso, ci ritroverem-

mo con oltre diecimila aspiranti politici, di razza (qualcuno) o debuttanti (la stragrande maggioranza) per meno di 800 mila elettori. Ottanta a testa, ammesso che vadano a votare tutti. Ma siamo abituati a un astensionismo in crescita e il rapporto potrebbe persino dimezzarsi. Avremo di fronte un esercito agguerrito e affamato che, appena chiusi i giochi, ovvero il 6 maggio, comincerà ad *azzelliarsi* attraverso ogni canale comunicativo possibile. Chiediamoci in casa e spegniamo lo smartphone.

Cinque anni fa, le liste per le Comunali si fermarono a 31 (ognuna con un massimo di 48 candidati) e fu comunque un Vietnam, figuriamoci adesso, con le quattordici liste (ma potrebbero crescere) di Luigi de Magistris, le sedici di Gianni Lettieri (e anche per lui non si escludono lievitazioni), le dieci almeno per Valeria Valente e tutte le listarelle di contorno che non mancano mai. Poi c'è il Movimento 5 Stelle che presenta a Napoli, dovunque e da sempre, una sola lista secca. Quaranta nomi e basta, un mazzo di carte per un solitario. Quasi certamente non scenderanno in campo per le Municipalità. Nella Seconda Repubblica funziona sempre più così: la de-

lievitazioni), le dieci almeno per Valeria Valente e tutte le listarelle di contorno che non mancano mai. Poi c'è il Movimento 5 Stelle che presenta a Napoli, dovunque e da sempre, una sola lista secca. Quaranta nomi e basta, un mazzo di carte per un solitario. Quasi certamente non scenderanno in campo per le Municipalità. Nella Seconda Repubblica funziona sempre più così: la de-



Peso: 1-7%, 35-58%

mocrazia diretta diventa un assalto alla diligenza, senza più il filtro dei partiti che se da una parte generava la partitocrazia, dall'altra, comunque, tentava di portare nelle amministrazioni un personale politico formato, quando ci riusciva.

«Adesso, con il sistema delle coalizioni siamo a livello di paesi del Quinto Mondo» commenta sferzante lo spin doctor Claudio Velardi. «Tutte queste liste sono lo specchio del degrado della politica napoletana diventata un ufficio di collocamento». Addirittura? «Ma sì, si candidano perché fanno gola persino quelle due lire che si mettono in tasca partecipando a un consiglio di Municipalità. La politica, in questo modo, diventa il luogo dove la parte più mediocre della società si gioca la propria partita. Non si seleziona il meglio, non si forma una classe dirigente, si va a caccia del voto clientelare per poter vincere una lotteria». Con il gioco del ballottaggio che può premiare liste con percentuali sotto lo zero e candidati con meno di cento voti e con la truffa dei posti di lavoro finti per lucrare sulle presenze in Consiglio pure un Carneade può sistemarsi per cinque anni.

Ma tutto questo elettoralmente paga? «Certo» non molla Velardi «ma è sbagliato. Perché contano solo i numeri. Come si differenziano nei programmi le varie liste di una coalizione?». Non si differenziano. «E allora chapeau ai Cinque Stelle che, per ora, non puntano sulla proliferazione delle liste. Al di là dei risultati che riusciranno a ottenere, i grillini possono giocare propagandisticamente la carta di avversari della malapolitica». O magari nascondere il limite della loro capacità nella selezione attraverso la Rete perché se fa correre al Comune un candidato come Matteo Brambilla scelto con meno di

200 voti, quando mai riuscirebbe a trovare 300 nomi per le dieci Municipalità? Con quanti voti-web?

Il rischio maggiore in questa condizione è imbarcare la qualsiasi, ritrovandosi con brutte sorprese ancor prima del voto. Ma le tre coalizioni maggiori sono sicure di sé. I fabbricatori di liste sentono di avere in mano strumenti per evitare danni o comunque per ridurli a livelli fisiologici. La galassia arancione mette in campo tre liste di diretta emanazione del sindaco uscente («Dema», «De Magistris sindaco» e «Per de Magistris»). «La nostra è comunque una coalizione ragionata» spiega Claudio de Magistris, febbrilmente al lavoro in questi giorni. «Non accettiamo chiunque, puntiamo sulle forze civiche attive. Non tutti quelli che vorrebbero aderire saranno accettati». E da un po', letti i sondaggi che lo danno per favorito, il sindaco, fuori della porta, s'è ritrovata la fila. «Ci siamo dati delle regole» continua de Magistris jr. «Ci deve essere una condivisione politica di fondo. Oltre i normali controlli sul casellario giudiziario e sui carichi pendenti abbiamo approntato un codice etico che va sottoscritto. Nelle nostre liste sono riconoscibili quattro blocchi che formano l'ossatura della coalizione: un primo blocco di attivismo civico, un secondo di sinistra, un terzo di moderati e un quarto identitario-meridionalista».

Sulla cittadinanza attiva punta pure il moderato Gianni Lettieri. «Per ora le liste sono sedici» ragiona Tiberio Brunetti che da settimane si dedica h24 a far quadrare le caselle. «Non pensavamo di arrivare a questo traguardo e non è detto che ci fermeremo. Le liste direttamente controllate da Lettieri sono tre («Lettieri

sindaco», «Giovani in corsa» e «Fare città»), ma la maggioranza rimane di forte connivenza civica. Nelle Municipalità abbiamo liste fortemente caratterizzate come «Donne per Scampia», tutta al femminile». Ma non rischiate di diventare ostaggio di microinteressi e personalismi? «Privilegiamo il progetto generale e il ragionamento che lo sostiene, per cambiare la città. Quindi chi viene a cercare incarichi sa di trovare una porta sbarrata. E comunque tutte le liste saranno verificate nome per nome».

Più attrezzata appare la coalizione di centrosinistra che sostiene Valeria Valente. L'alta presenza di partiti dovrebbe, in linea teorica perché i partiti non sono più quelli di una volta, garantire una selezione più accurata. Dovrebbe. Alla presentazione delle liste si capirà se le maglie erano strette abbastanza. «Le liste del Pd, al Comune e nelle Municipalità» chiarisce Gianfranco Wurzburger, segretario organizzativo dei dem «sono filtrate dai circoli sul territorio. Un po' tutte le liste puntano su giovani e su professionisti. Certo, stavolta la proliferazione delle liste appare eccessiva, ma molte annunciate potrebbero non reggere alla sfida della raccolta delle firme per la presentazione. Ne servono minimo 500 e massimo mille. Quindi, per stare sicuri, 700». Persino molti partiti storici, per come sono ridotti, potrebbero toppare. Però, state certi, la fame di posti, di prendere, farà miracoli ancora una volta.

© HIPHODUZIONE RISERVATA

Comunali Così la democrazia diretta rischia di diventare un assalto alla diligenza

Il gioco del ballottaggio finisce per favorire sigle con lo zero virgola e uomini con meno di 100 voti



Peso: 1-7%, 35-58%

**Lo spin doctor**

Claudio Velardi: così contano solo i numeri e i programmi finiscono per passare in seconda linea

L'affondo

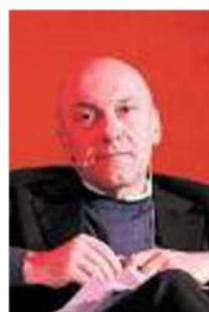
Velardi: è lo specchio del degrado della politica. Sembra un ufficio di collocamento

Gli arancioni

A sostegno del sindaco uscente 4 blocchi, dai moderati alla sinistra dagli attivisti ai meridionalisti

**Il centrosinistra**

In campo per Valente 10 sigle. Il timore: alcune potrebbero non reggere la sfida delle firme

**Il centrodestra**

Lettieri controlla direttamente tre liste. Ma in totale non esclude di arrivare oltre le 16 sigle



Peso: 1-7%, 35-58%